

tour europeo



**In Germania
Branduardi
coglie
la prima mela**





I minnesinger erano dei nobili menestrelli che erravano di corte in corte nella Germania oscura del 1200. Erano cantori tristi e malinconici degli umani assoluti: vita-morte-amore, e la loro fama è giunta fino a noi moderni proprio per l'originale modo di proposizione dei temi toccati. I toni usati infatti erano quasi sempre fiabeschi, allegorici, sovente si faceva largo uso di simboli naturali (piante ed animali), lo stesso amore per l'amato bene era descritto in modi originali e quasi mai religiosi. La sensualità, la paganismi del minnesinger si contrapponeva in maniera forte al conformismo espressivo di certe forme di canto più legate con la tradizione - religiosa - del tempo, completamente compromessa con il potere politico.

Ebbene, Angelo Branduardi in occasione del suo secondo tour in terra tedesca è stato paragonato da più parti agli antichi minnesinger, la sua musica e le sue favole hanno risonanze ovunque consensi unanimi, scatenando in più occasioni il composito pubblico germanico. Appena abbiamo avuto notizia della incredibile e meravigliosa avventura del nostro artista in Germania, ci siamo organizzati per andare a verificare di persona le dimensioni degli echi giunti fino alla Capitale.

● MONACO DI BAVIERA

Abbiamo incontrato Angelo quasi alla fine del suo lungo giro, in quella Monaco di Baviera che lo ha voluto per la seconda volta nel breve volgere di un mese sui suoi palcoscenici. Prima di tutto vi vogliamo fornire delle cifre, che già da sole sono piuttosto eloquenti. Ventisette concerti, e tranne due serate si è registrato il tutto esaurito, quaranta persone come staff tecnico, due Tir carichi fino all'inverosimile di equipaggiamento, i teatri riempiti hanno avuto una capacità media di cinquemila persone e la rispondenza di pubblico è stata davvero notevole: Angelo «è stato costretto» a suonare in media tre ore a sera, con circa tre bis concessi.

Incrociamo Angelo durante una rapida colazione pomeridiana. Nonostante le fatiche e gli strapazzi patiti durante il breve soggiorno in terra francese (si è dovuti persino ricorrere alle cure di un medico), il menestrello ha un'aria soddisfatta. La nostra impressione trova presto conferma. «Sono veramente contento, tutto si è svolto nel migliore dei modi. Bello, e questo è l'appetito più aderente che ora riesco a trovare. La gente è stata ovunque fantastica. Dal canto nostro ci siamo sempre espressi su buoni livelli. Siamo stati capaci ogni sera di suonare i pezzi in modo diverso!».

Naturalmente a ruota segue il parere del manager, il famoso Davide Zard: «Angelo è senza dubbio uno dei migliori volti nuovi a livello internazionale. Questa volta siamo riusciti ad offrire al nostro pubblico uno spettacolo di elevatissimo valore tecnico. Ma questo è niente. Vedrai quello che accadrà il prossimo anno. Dopo la campagna d'Europa, inizieremo quella d'America e di Russia».

Questi stralci esprimono in modo fedele il tipo di atmosfera che si respira all'interno della compagnia. Sicurezza, tranquillità, allegria, e tanta, tanta organizzazione, come condizione per l'esistenza di tutta la baracca. Poi alle sette, il fatidico momento della verità: il concerto.

● LIVE!

Ed anche in questa circostanza ci siamo trovati di fronte ad una splendida ed ineccepibile conferma. Angelo dal vivo è realmente grande, il suo gruppo funziona a dovere. La sua musica, le sue storie arrivano tutti, raggiungendo delle vette d'intensità straordinarie, da far venire davvero i brividi. Il Circuskrone è una sala di quattromila posti a forma circolare. E' quasi piena, il pubblico è quanto mai eterogeneo; pochi sono gli italiani presenti. La maggioranza è bavarese purosangue e si va dall'attempata coppia di coniugi, con tanto di piuma sul cappello, a studenti universitari, da ragazzi normali a punk in libera uscita. Insomma non è il pubblico tipo da spettacoli per emigrati. E' questo un altro segno del reale successo di Branduardi in Germania. Tra l'altro «Cogli la prima mela» è entrato nei primi posti delle locali classifiche discografiche. Le luci si spengono, ed appena Angelo fa la sua entrata, la gente esplose in un fragoroso applauso.

Senza dire una parola il nostro artista, accompagnato dai suoi fidi, dà inizio alle danze. Ed una dopo l'altra scendono via tutte le più belle e suggestive ballate di Branduardi, tutte eseguite in modo vivo, pulsante, a metà strada tra eleganza ed esigenze comunicative. La lingua in cui sono cantate è quasi sempre l'italiano, ma nessuno sembra avvertire la tanto temuta barriera linguistica. In questo senso siamo rimasti piacevolmente sorpresi quando abbiamo sentito diversi ragazzi tedeschi accompagnare in perfetto italiano il ritornello di «Cogli la prima mela». E' inoltre significativo un altro particolare. Il pubblico ha dimostrato di conoscere a perfezione tutto il repertorio dell'artista, sia il nuovo che il

vecchio, dimostrando precise preferenze.

«Alla fiera dell'Est», durante la quale Angelo si è lasciato andare in una trascendente divagazione violinistica e «Cogli la prima mela», sono state le canzoni senza dubbio più applaudite. Il gruppo di Angelo, composto dal quartetto «rock» Filarmonico di Roma, da un primo violino, dal noto flautista Heredia, e da Puleo (che sta diventando un chitarrista di livello internazionale), Surdy, Cappellato e Sabatino, non ha praticamente sbagliato nulla e si è dimostrato quanto mai valido ed attivo, sia nei momenti più raccolti che in quelli più immediati.

Un'altra sorpresa incredibilmente gradita, hanno rappresentato le luci ed i suoni. Il clan Branduardi ha la fama di essere esigente e perfezionista. Ebbene queste caratteristiche si sono rivelate di una importanza fondamentale nell'allestimento del light-show e nel miscelamento dei singoli strumenti. I suoni ci hanno particolarmente entusiasmato: mettere d'accordo una sezione d'archi con tastiere elettroniche, chitarre elettriche, basso e batteria non è qualcosa di facile ed immediato. A Monaco abbiamo avuto il piacere di ascoltare un suono pieno e pulito al tempo stesso, con i volumi quasi sempre precisi e ben amalgamati. Il pubblico si è reso conto dell'enorme sforzo che sorreggeva quello che stava sentendo e vedendo ed ha applaudito per circa tre ore, non solo alla fine di ogni composizione, ma anche a scena aperta.

Con fare sensuale e demoniaco il menestrello ha condotto per mano il suo pubblico nelle spirali della sua musica, porrendo con la stessa intensità momenti estremamente complessi, a base di assoli strumentali e raffinati dialoghi strumentali, oppure travolgenti momenti collettivi, tutti a base di vita, danza e gioia. Ci sono stati tre bis e alla fine lo abbiamo visto uscire dal palco completamente esaurito, senza un briciolo di energia in corpo. Ma dopo soltanto due minuti lo abbiamo udito elencare quelli che a suo dire erano stati i principali difetti tecnici della serata, ritrovando all'improvviso una buona dose di energia. E dopo la «battaglia» ascoltiamo i piani per il futuro: «Tour italiano nel mese a venire, piccolo riposo e poi ancora Francia, America e forse Russia. Di questo giro tedesco abbiamo ripreso diversi momenti, con la intenzione di ricavarli un film-documento. Tra una iniziativa e l'altra cercherò di riposarmi».

Aldo Bagli